I lavoratori di tutta la regione partecipano domani alla grande giornata di lotta nazionale

Manifestazioni a Napoli e in tre altre città

Ad Aversa, Grottaminarda e Battipaglia - Raccolti i primi nove milioni per gli operai Fiat

In Campania domani si terranno quattro manifestazioni — a Napoli, Grottaminarda, Aversa e Battipaglia — in occasione dello sciopero nazionale di quattro ore.

Lo ha deciso la federazione Campana CGIL-CISL-UIL a conclusione dell'attivo regionale dei quadri e delle strutture sindacali svoltosi ieri mattina presso la CGIL di Napoli. Nelle quattro città si terranno cortei e comizi; nel capoluogo Campano il corteo sfilerà lungo il tradizionale percorso dalla ferrovia a piazza Matteotti. Lo sciopero, come è noto, è di quattro ore ridotto ad un'ora per i servizi pubblici. Alcune categorie, tuttavia, hanno deciso autonomamente forme e modalità di adesione alla giornata di lotta nazionale. E' il caso della Federazione Lavoratori Bancari di Napoli che sciopereranno dall'inizio del turno per tutta la durata dell'orario di sportello. Pertanto la stragrande maggioranza delle banche rimarranno chiuse per tutta la mattinata. I lavoratori ospedalieri della FLO-Campania terranno invece assemblee di un'ora (dalle 9 alle 10) negli ospedali con l'obiettivo di organizzare la più ampia partecipazione ai cortei. Alla manifestazione di Napoli, inoltre, saranno presenti anche gli edili che avevano già in precedenza proclamato per domani uno sciopero provinciale di categoria.

Si prevede massiccia anche l'adesione dei disoccupati napoletani. Ieri mattina all'attivo sindacale, infatti, è intervenuto un rappresentante dell'UDN: «Ci saremo anche noi alla manifestazione degli operai — ha detto —. Sappiamo che se passano i licenziamenti a Torino e a Napoli, per noi non c'è più speranza

Il rappresentante dell'UDN tuttavia ha anche lamentato la difficoltà che incontrano i disoccupati ad avere un rapporto costante con il sindacato: «Sono tre mesi, ha detto, che cerchiamo di avere un incontro con CGIL, CISL, UIL per discutere la nostra piattaforma, e cioè riforma del collocamento e del mercato del lavoro».

Più forte è l'attacco ai livelli occupazionali e più forte si fa la pressione dei disoccupati per strappare impegni concreti per creare nuovi posti di lavoro. Le tensioni di queste settimane dimostrano che a Napoli e nella regione esiste un potenziale di lotte che non può limitarsi soltanto allo sciopero di domani.

«Lo sciopero generale — ha messo in evidenza nella relazione introduttiva il segretario regionale della CISL Mario Ciriaco — non è semplice solidarietà con gli operai della FIAT. L'attacco sferrato dal padronato a Torino è un attacco a tutto il movimento operaio e sindacale». Questo concetto, sia pure con diverse accentuazioni, è stato ripetuto continuamente nel corso dell'assemblea di ieri mattina. E' stata lanciata anche la sottoscrizione per gli operai di Torino: la Federazione regionale ha già raccolto i primi nove milioni.

La scelta di tenere quattro manifestazioni di zona è stata motivata con la necessità di aderire meglio ai movimenti di lotta in corso nella regione: a Napoli dove c'è la COMIND (gruppo FIAT) in Cassa integrazione: a Grottaminarda dove da Torino è arrivato l'ordine di «mettere in libertà» gli operai dello stabilimento d'autobus FIAT: ad Aversa dove si sta smantellando l'Indesit: a Battipaglia epicentro della crisi che attanaglia la piana del Sele.

Aderiscono anche i comitati studenteschi

Allo sciopero generale di venerdì 10, indetto dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, parteciperanno anche i comitati studenteschi. In un loro comunicato sostengono che «lo sciopero generale di venerdì 10 e la manifestazione nazionale dei giovani, che si terrà sabato 11 a Torino, sono i primi importanti appuntamenti di lotta. Servono, quindi, a lanciare un segnale alle forze politiche, al governo che si formerà, perché si affrontino con urgenza anche i problemi delle giovani generazioni, propociamo di tenere nella prossima settimana decine di assemblee — continua il comunicato — di incontri con la classe operaia napoletana, per discutere, approfondire, direttamente questi problemi.

«Sono ancora irrisolti tanti problemi degli studenti. Non è ancora iniziata una seria politica di trasformazione della scuola, che affronti l'insieme delle questioni poste dalla stragrande maggioranza degli studenti lo scorso anno.

«La legge approvata di recente dalla Camera dei deputati, accoglie solo parzialmente le nostre richieste. Occorre quindi che i comitati studenteschi, i collettivi scolastici e le forze del mondo del lavoro, siano oggi unite in una lotta comune che affronti i nodi della trasformazione della scuola, dell'università e dello stesso mondo del lavoro».

Reazione alle voci di liquidazione dell'ATI

Durissime reazioni ha suscitato la notizia secondo la quale l'EFIM intenderebbe liquidare l'Azienda tabacchi (ATI). Si tratterebbe, infatti, di un nuovo e durissimo colpo per la regione Campania che subirebbe la perdita secca di oltre mille posti di lavoro. L'EFIM avrebbe giustificato la propria decisione con la mancata approvazione dell'ormai famoso «decretone economico» (che pare essere diventato una copertura buona per tutti gli usi) che prevedeva finanziamenti per 50 miliardi di lire.

Immediata e fermissima è stata la protesta delle organizzazioni sindacali mentre è da segnalare anche una presa di posizione della giunta regionale. Nella sua ultima seduta, su proposta dell'assessore all'agricoltura Polizio, la giunta ha approvato un ordine del giorno diretto al governo con il quale lo si invita a intraprendere immediate iniziative per evitare la messa in liquidazione dell'ATI che avrebbe ripercussioni pesanti e negative soprattutto nelle province di Salerno e di Caserta.

La giunta regionale, inoltre, ha chiesto di poter avere un incontro con rappresentanti del governo e dell'EFIM per discutere dell'intera questione.

Flumeri: la risposta operaia alla FIAT Sciopero e blocco dei pullman in uscita

L'astensione dal lavoro è cominciata alle 22 dell'altra sera - Nessuno è entrato in fabbrica - «Vinceremo qui se vinceremo a Torino» - Scuse inventate dall'azienda - La produzione resterà ferma

AVELLINO — Il cancello n. 3 è quello da dove escono i pullman la cui costruzione è stata già ultimata. Dalle ore 22 dell'altra sera non ne esce più nessuno, poichè davanti al cancello n. 3 come davanti agli altri cancelli dello stabilimento Fiat di Flumeri, vi è un presidio operaio che lascia passare solo le merci in arrivo.

Dalle 22 dell'altra sera, infatti, è iniziata la lotta contro la provocatoria decisione della direzione aziendale di fermare la produzione, chiudere lo stabilimento e mettere in «libertà» gli operai senza retribuzione. Da ieri mattina, poi, i lavoratori hanno cominciato uno sciopero ad oltranza che ha registrato — sia al primo che al secondo turno — una partecipazione del 100%. Vicino al cancello n. 3 c'è un gruppo di operai, sono tutti giovani, tra loro c'è anche qualche donna.

Dice Vincenzo: «Chiudendo lo stabilimento per la mancanza di telai che non giungono più da Spastura per la lotta degli operai del Nord e non ricorrendo alla cassa integrazione, la Fiat credeva di metterci contro la classe operaia torinese. Ebbene, questa squallida manovra fallirà: la nostra risposta è che la lotta della classe operaia del nord è la nostra lotta, e che vinceremo qui quando avremo vinto a Torino».

«Hanno puntato sul fatto — afferma Rocco — che siamo una classe operaia "giovane", inesperta. Ma questa volta facciamo una scommessa: anche noi, come ha detto Berlinguer a Torino sapremo resistere un minuto in più del padrone».

«Come sindacato — dice il compagno Giuseppe Di Iorio, segretario provinciale della FIOM — siamo decisi ad andare fino in fondo nella lotta accanto ai lavoratori. Domani lo sciopero continua. Venerdì, poi, in occasione dello sciopero generale, terremo la manifestazione sindacale provinciale a Grottaminarda proprio a qualche chilometro dallo stabilimento».

Tutti sottolineano, però, la necessità di costruire un fronte di lotta il più ampio possibile. Ma come è iniziata la battaglia? «Da diversi giorni — risponde Tonino un altro operaio — circolavano voci di chiusura. In via informale, poi, la direzione ha comunicato al consiglio di fabbrica che divisi in tre scaglioni circa 1400 operai sarebbero stati messi in libertà entro martedì prossimo. Al lavoro sarebbe rimasto solo un centinaio di operai, quelli della manutenzione e forse, quelli della finitura. Appena appresa questa notizia, la stragrande maggioranza degli operai ha rotto ogni indugio ed ogni esitazione e ha iniziato il presidio dei cancelli».

«Abbiamo capito — aggiunge Angelo — che dovevamo far presto: non c'era sfuggito che la notte precedente all'annunzio della chiusura la direzione aveva fatto uscire dallo stabilimento ben 60 pullman ultimati, ed aveva progettato di fare evacuare gli altri 100 che stanno nel parcheggio entro qualche giorno».

«Questa per noi — dice Mimmo — è un'occasione di lotta assai importante. Lavoriamo in una fabbrica dove vige un clima d'intimidazione e di repressione che ci priva di qualsiasi diritto democratico. Faccio qualche esempio: se vuoi scioperare c'è sempre chi ti dice: "Attento che non passi di qualifica". Per gli operai più combattivi, poi, sono stati creati dei veri e propri reparti-ghetto. Perfino dentro al cesso arriva il caporeparto per controllare quanto tempo ci stai o se stai parlando con un compagno di politica.

Da ieri poi, nella maggior parte delle nostre famiglie sono già cominciati ad arrivare i messi della FIAT per dire che non ci conviene continuare a scioperare».

g. a.

Avellino, un grande corteo: no ai licenziamenti

Migliaia di operai tessili e metalmeccanici ieri in piazza contro la liquidazione dell'«Imatex» e l'attacco generale ai livelli occupazionali - Partecipazione dei consigli di fabbrica delle altre aziende

AVELLINO — La trattativa che si apre stamane presso il ministero dell'Industria sulla vertenza dell'«Imatex» — azienda tessile di Avellino con 450 operai che la CEAT ha messo in liquidazione — dovrà tenere conto della determinazione della classe operaia. Una determinazione, chiaramente espressa, a battersi fino in fondo contro la chiusura e, più in genere, per la difesa dei livelli di occupazione nel settore tessile, fatti oggetto di un indiscriminato attacco da parte del padronato, con centinaia di lavoratori a cassa integrazione.

E' questo il segnale — forte e preciso — che viene dalla giornata di lotta cui proprio ieri gli operai tessili di tutta l'Irpinia hanno dato vita con uno sciopero compatto in tutte le fabbriche del settore e con una grande combattiva manifestazione. Un corteo di più di un migliaio di operai — cui hanno preso parte anche i lavoratori della «Samm», una azienda metalmeccanica e i consigli di fabbrica del nucleo industriale di Avellino — ha attraversato nella mattinata le principali strade cittadine per poi confluire in piazza Matteotti, dove hanno parlato un operaio dell'«Imatex» ed uno della «Samm», Alfieri e Musto, il compagno Argentino, della segreteria regionale della Cgil-Tessili e Borgomeo, della segreteria regionale della Cisl.

I lavoratori ed il sindacato sono concordi nel sostenere l'unica proposta che può salvare l'«Imatex». Essa consiste nel richiedere che la CEAT receda dal suo proposito di mollare l'«Imatex» (dopo averne sfruttato per 15 anni circa la classe operaia ed aver usufruito di miliardi di finanziamenti da parte della Cassa per il Mezzogiorno) e proceda finalmente alla realizzazione del piano di ristrutturazione che l'azienda stessa presentò nell'aprile scorso. Di fronte, poi, alle difficoltà finanziarie fino ad oggi addotte a pretesto dall'azienda, il sindacato è disposto a valutare, con l'azienda stessa ed il governo, la possibilità di un intervento della GEPI per finanziare, almeno in parte, il piano di ristrutturazione il cui costo fu all'epoca calcolato nell'ordine di un miliardo e mezzo di lire.

La battaglia per scongiurare i licenziamenti all'«Imatex» acquista per altro un significato che va anche al di là di questa vertenza aziendale.

Si tratta di bloccare quella che ormai si configura come una vera e propria manovra padronale, tesa a smantellare il settore tessile e calzaturiero nel nucleo industriale di Avellino. Basti dire che dei 450 operai occupati nel calzaturificio «Bianchini», dopo la sua chiusura solo 200 hanno trovato una occupazione nel nuovo calzaturificio «Calbi»; che al lanificio «Gatti» circa la metà dell'organico, composto da circa 300 unità, è a cassa integrazione mentre il piano di ristrutturazione procede estremamente a rilento; che centinaia di operai infine sono a cassa integrazione in altre aziende tessili quali la «Formatex» e l'«Amuco».

Gino Anzalone

Crisi e questioni sociali: la parte che spetta al PCI

In novembre a Napoli la manifestazione nazionale della FGCI sulla disoccupazione giovanile

Domani, per la seconda volta in poche settimane, i lavoratori napoletani e della Campania scendono in sciopero generale.

Ancora una volta, come accadè da molti anni a questa parte, l'autunno si presenta con il carico di incognite e di preoccupazioni a cui ci hanno abituato le sempre più frequenti oscillazioni cicliche dell'economia italiana.

Quest'anno l'appuntamento autunnale è reso più grave dalla crisi Fiat; è la smentita sempre più evidente delle ostinate e non disinteressate teorie sulla capacità del sistema italiano di correggere alcune distorsioni del suo sviluppo e di riprendere rapidamente la marcia verso gli spontanei obiettivi di crescita quantitativa.

Questa era l'impostazione politica e culturale del secondo governo Cossiga, un governo che ha lasciato incancrenire la situazione generale del paese, al punto di provocare perfino rischi per la credibilità delle istituzioni democratiche.

La linea sostenuta dal PCI in questi mesi per far cadere il governo Cossiga è stata largamente condivisa da grandi masse. Adesso dunque si apre una nuova fase. Se si vuole seriamente aprire un rapporto diverso con l'opposizione comunista, il governo che si costituirà deve caratterizzarsi con radicali correzioni rispetto agli ultimi sei mesi, nella struttura e negli impegni rinnovatori.

Intanto s'impongono misure urgenti per provvedere a talune conseguenze provocate dalla caduta del decretone: fiscalizzazione degli oneri sociali, rifinanziamento della Gepi, fondo per le crisi industriali, metanizzazione, ecc.

Si tratta di questioni che riguardano prevalentemente il Mezzogiorno e Napoli in particolare. Ma l'emergenza meridionale non ammette né ricatti né mistificazioni. Da parte di organi di stampa, di taluni sindacalisti e uomini politici, orfani del tripartito, si denunziano in questi giorni i responsabili della caduta del governo (e del decretone) per additarli alla rabbia degli operai e delle masse meridionali. Costoro, evidentemente, non temono il ridicolo.

Occorre distinguere — con un minimo di senso di responsabilità — tra alcune misure-tampone urgenti e necessarie, su cui il PCI ha già dichiarato al sindacato e al governo dimissionario la sua disponibilità, e l'aggrovigliato disegno congiunturale contenuto nel «decretone».

Per l'area napoletana, per la nostra regione, per il Mezzogiorno, quanti si sentono di affermare la validità e l'efficacia del decretone e della sua filosofia di corto respiro, rispetto alla profondità e complessità strutturale della crisi meridionale? C'è di più. Anche queste misure urgenti non possono contraddire la prospettiva generale, di trasformazione radicale e di fondo per la quale si batte il movimento democratico, la classe operaia, il nostro partito.

Ai lavori del comitato federale che si è tenuto nei giorni scorsi, sono state sottolineate alcune priorità inderogabili che riguardano la situazione sociale, economica e produttiva di Napoli e della provincia.

Si tratta di questioni — disoccupazione giovanile e riforma del mercato del lavoro rilancio delle Partecipazioni statali, casa e sfratti — che non rientrano nel «decretone», eppure nessuno può negarne il peso sulla drammatica situazione napoletana, meridionale e nazionale.

«Dalle soluzioni che verranno date a queste tre grandi questioni dipende perfino l'avvenire della democrazia italiana», ha detto tra l'altro il compagno Gerardo Chiaromonte nelle conclusioni.

In particolare, per quanto riguarda la disoccupazione giovanile, nell'annunciare una nuova manifestazione nazionale indetta dalla FGCI che si terrà nel prossimo novembre a Napoli, sono emerse due riflessioni di fondo.

A) Il movimento di lotta dei disoccupati non può reggersi a lungo — pena la spinta corporativa — senza risultati concreti e soprattutto senza l'aggancio riformatore ad una diversa disciplina del collocamento e del mercato del lavoro.

B) E' necessaria una svolta positiva ed un ripensamento autocritico nell'organizzazione dei disoccupati nel sindacato; non si tratta soltanto di stabilire una nuova unità politica e alleanza tra disoccupati, giovani e sindacato ma di rispondere alle domande nuove che vengono dai giovani sul tema del lavoro.

Si tratta dunque di temi di fondo, di questioni aperte, il cui sbocco è ancora oggi incerto e difficile. Il nuovo governo, la sinistra nel suo insieme, il movimento sindacale intendono affrontare il nodo della disoccupazione giovanile, del risanamento delle Partecipazioni statali, della casa, dello sviluppo del Mezzogiorno ancora per decreto oppure vogliono voltare pagina senza pregiudizi e con un serio impegno riformatore? Nessuno è chiamato a dare risposte frettolose e vuote; i fatti misureranno la coerenza di ciascuno, compresa la nostra.

Costantino Formica

Oggi alle ore 18

Bruno Trentin al Festival dell'Unità di Salerno

Il festival cittadino dell'Unità di Salerno vive oggi uno dei suoi momenti più importanti con il dibattito su: «Classe operaia e sindacato nella crisi della società contemporanea: il caso Polonia e la vertenza Fiat» al quale parteciperà Bruno Trentin.

Il dibattito si svolgerà alle ore 18 sul palco centrale sistemato all'interno del villaggio del festival nella Villa comunale di Salerno.

Si tratterà di una discussione aperta agli interrogativi ed alle riflessioni dei cittadini che potranno intervenire ponendo direttamente domande a Bruno Trentin.

Sempre oggi si svolgeranno anche altre iniziative: alle ore 20 nel villaggio Festival ci sarà una discussione sulla musica classica alla quale parteciperà il compositore Luigi Nono; alle ore 20, nel teatro Verdi per la rassegna teatro-cinema, «1789», di Mnouckine.

Le dimissioni puntano a rilanciare la democrazia sindacale

Nuovo consiglio di fabbrica all'Alfasud Le elezioni si terranno tra due-tre mesi

La decisione presa ieri dopo due giorni di dibattito tra delegati e la FLM - Votata la proposta di un organismo più snello Il rinnovo sarà preparato da assemblee e dibattiti - Bisognerà migliorare il rapporto tra gli eletti e il gruppo omogeneo

L'Alfasud avrà un nuovo consiglio di fabbrica. Le elezioni si terranno entro la fine dell'anno. Ma già dalle prossime settimane si svolgeranno assemblee e dibattiti nei reparti e tra i lavoratori dei gruppi omogenei per preparare il rinnovo dell'organismo sindacale.

Le dimissioni dell'attuale consiglio (che può essere considerato «giovane», essendo stato eletto nel marzo del '79) sono state annunziate ieri dagli stessi componenti. A questa decisione si è arrivati dopo una «due giorni» (sabato e ieri) che ha tenuto impegnati per oltre sedici ore complessive i delegati sindacali della fabbrica di Pomigliano e i segretari regionali della FLM.

La discussione si è svolta a porte chiuse. «Ci siamo parlati — è stato detto poi — senza peli sulla lingua». Il dibattito è stato a volte anche teso e catotico. Ma la mole di questioni da affrontare — dal rilancio produttivo all'assenteismo, allo stesso funzionamento del consiglio di fabbrica — era infatti tale da impegnare tutti i delegati in prima persona.

Il prossimo consiglio di fabbrica avrà una struttura più snella di quello in carica. Attualmente sono 208 i delegati sindacali, di cui 39 formano il coordinamento e godono quindi del «distacco» permanente dal luogo di lavoro. Il prossimo consiglio avrà soltanto undici delegati distaccati. A questa conclusione si è giunti dopo una votazione che ha visto due posizioni contrapposte: quella della FIOM e dalla UILM (coordinamento con undici membri) e quella della FIM (coordinamento di 23 membri). E' stata approvata a maggioranza — 104 voti a favore, 40 contrari e cinque astenuti — la ipotesi FIOM e UILM.

Perchè mai il consiglio ha deciso di autosciogliersi? In verità se ne parlava già da alcune settimane (e il nostro giornale lo aveva riportato). «I delegati — è stato detto ieri — sono la struttura portante della FLM, ma va ricostruito un rapporto corretto con i gruppi omogenei che esprimono i singoli delegati».

Un'affermazione che implicitamente ammette lo stato di scollamento creatosi tra il consiglio di fabbrica e la gran massa dei lavoratori dell'Alfasud. E' stato fatto l'esempio di delegati assenti per settimane dal proprio reparto.

Il problema — che è comune a tante fabbriche, in particolare a quelle di grosse dimensioni — è insomma quello di rivitalizzare la democrazia sindacale, a distanza di oltre dieci anni dalla nascita dei consigli operai.

I mesi (due o tre) prima dello svolgimento delle elezioni verranno impiegati per un dibattito approfondito.

L'Alfasud è in una fase delicata. Dopo l'accordo con la Nissan il futuro dello stabilimento di Pomigliano si gioca sul terreno della produttività. Il sindacato ha accettato in pieno questa sfida. Lo dimostra anche la fermezza con cui ha condannato l'abuso dei certificati medici da parte di gruppi di lavoratori e delegati sia durante gli scioperi che nei giorni di produzione. Anzi è stata la stessa FLM ad avanzare precise proposte per migliorare e intensificare i controlli medici. Finora però dall'azienda, dall'INAM e dall'ordine dei medici non si sono avute reazioni. Il sindacato, decidendo di rinnovare le proprie strutture, lancia un segnale inequivocabile: dice di credere nella svolta rappresentata dall'accordo Alfa-Nissan e si prepara ad essere più forte, all'altezza, come dicono i sindacalisti, della situazione.

Ma la direzione dell'Alfasud sarà in grado di fare altrettanto? L'interrogativo è più che legittimo. Sono troppi i segnali che danno ad intendere che all'interno del «management» non tutti la pensano come Massacesi. Le verifiche comunque verranno presto. Tra un po' di giorni inizierano gli incontri per affrontare i problemi produttivi delle singole aree. E' un banco di prova significativo.

Infine giovedì prossimo (e non oggi come era stato erroneamente annunciato) si terrà il vertice alla Regione col vicepresidente Innocenti. Anche in quell'occasione l'Alfa dovrà dire una parola chiara sui nuovi insediamenti industriali previsti in Campania.

Luigi Vicinanza

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- «Hair» (Quadrifoglio)
- «Il pap'occhio» (Filangieri)

TEATRI

ASSOCIAZIONE SCARLATTI
Ore 21 al teatro Mediterraneo inaugurazione della stagione con Accardo e Canino, musiche di Beethoven.

DIANA
Ore 21,15 Mastelloni in: «Carnalità»

SAN CARLO
Riposo

S. FERDINANDO
Stagione teatrale 1980-'81. Abbonamento a 12 spettacoli. Per informazioni e prenotazioni al botteghino del teatro Telef. 444.500/444.900. Ore 10-13 e 16,30-19. Circolo della stampa in Villa Comunale

BARCARLUCCIO
Ore 21,30 la Compagnia Pataqruppo presenta Rosa Di Lucia in: «Insulti al pubblico».

SANNAZZARO
Sono in vendita al botteghino del teatro gli abbonamenti per la stagione 1980-81.

TEATRO TENDA
Riposo

CINEMA OFF D'ESSAI

GOETHE INSTITUTE (Riviera di Chiaia 202)
Tendenze superotto: Le ricerche del cinema indipendente a Napoli.

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Le strade del sud, con Y. Montand - DR

MICRO (Via del Chiostro - Tel. 320.870)
Malizia, con L. Antonelli - (VM 18)

NO KINO SPAZIO
Chiusura estiva

RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510)
I duellanti, con K. Carradine - A

SPOT
Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Parisello Claudio - Tel. 377.057)
Razza selvaggia

ACACIA (Tel. 370.871)
Un amore in prima classe, di S. Samperi - C

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel 406.375)
Oltre il giardino, con P. Sellers - DR

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
L'impero colpisce ancora di G. Lucas - FA

ARISTON (Tel. 377.352)
All that jazz lo spettacolo comincia, di B. Fosse - M

ARLECCHINO (Tel. 416.731)
All that jazz lo spettacolo comincia, di B. Forse - M

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Chi vive in quella casa, di P. Walrer - H (VM 14)

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Chi vive in quella casa? di P. Walrer - H (VM 14)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Urban cowboy con J. Travolta - DR

EMPIRE (Via P. Giordani - Telefono 681.900)
Non ti conosco più amore mio, con M. Vitti - C

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
La cicala, con V. Lisi - S (VM 18)

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel 416.988)
I piccioni di piazza S. Marco, con J.P. Belmondo - SA

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Il Pap'Occhio, di R. Arbore, con Benigni - SA

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
I giganti del west, di R. Lang - A

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
Razza selvaggia

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Chi vive in quella casa

ROXY (Tel. 343.149)
Desiderio, con S. Sandrelli - DR (VM 18)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
Prestami tua moglie, con L. Buzanca - C

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Giochi erotici in famiglia

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto Totetono 619.923)
Horror show - DR

ADRIANO (Tel. 313.005)
American Gigolò con R. Gere - G

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
La moglie in vacanza l'amante in città, con E. Fenech - Sexy (VM 18)

AMEDEO (Via Mutucci, 69 - Tel. 680.266)
Il prestanome, con W. Allen - SA

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
Struttura aperta di spettacolo: 16,30-18,30 Il diavolo alle quattro, con S. Tracy - 20,30-22,30 Fronte del porto, con M. Brando - DR

ARCOBALENO (Tel. 377.583)
Una notte d'estate «Gloria», di J. Cassavetes - DR

ARGO (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224.764)
Marion Play Lady superporno

ASTRA (Tel. 206.470)
Porno love

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.664)
Non pervenuto

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Pornografia proibita

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Chiuso

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
La moglie in vacanza e l'amante in città, con E. Fenech - Sexy (VM 18)

CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 200.441)
Fallo così meravigliosamente Greta

CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800)
La luna, con J. Clayburgh - DR (VM 18)

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Vedi teatri

EDEN (Via G. Santolico - Telefono 322.774)
Fallo così meravigliosamente Greta

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Porno violento

GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 Tel. 291.309)
La moglie in vacanza l'amante in città, con E. Fenech - Sexy (VM 18)

GLORIA «B» (Tel. 291.309)
Riposo

LUX (Via Nicotera, 7 - Telef 414.823)
Mangiati vivi, con J. Agren - DR (VM 18)

MIGNON (Via Armando Diaz Tel 324.893)
Marion Playlady superporno

VITTORIA (Tel. 377.937)
Ormai non c'è più scampo, con P. Newmann - DR

ALTRE VISIONI

ITALNAPOLI - Tel. 612651
Pic nic ad Hanging Rock, di P. Weir - DR

GAUMONT
ARLECCHINO - ARISTON
OGGI IL FILM PIU' ATTESO

Spett.-16 - 18,10 - 20,20 - 22,30 - FILM PER TUTTI